

Spett.le Redazione de "Le Iene"

c/o Mediaset

Via fax 02.25148915

Catania, 26.04.2018

Oggetto: Servizio andato in onda domenica 22.04.2018 dal titolo *"il candidato sindaco amico del clan Mazzei"* - diffida affinché si adempia all'obbligo di rettifica e sia dato corso all'esercizio del diritto di replica e precisazione in relazione a quanto da Voi affermato durante la trasmissione televisiva successivamente pubblicato sul web.

Io sottoscritto, Riccardo Angelo Pellegrino, candidato sindaco al Comune di Catania, in relazione al servizio - dal contenuto altamente diffamatorio - realizzato dal Vostro inviato Ismaele La Vardera ed andato in onda durante la Vostra trasmissione di domenica 22.04.2018 (secondo i titoli di coda servizio fatto da Jlenia Currò, Ismaele La Vardera, Nicola Remisseg, con Marco Alini) rassegno e chiedo quanto segue.

- 1) Il titolo del Vostro servizio (*"il candidato sindaco amico del clan Mazzei"*) è del tutto diffamatorio in quanto delinea un rapporto di amicizia non corrispondente al vero. Avete deliberatamente accostato il mio nome ad un clan mafioso catanese (io sono un incensurato, privo di carichi pendenti ed attualmente impegnato nella campagna elettorale comunale) con lo scopo di arrecare un gravissimo danno alla mia immagine e alla mia reputazione, travisando il dato reale della mia amicizia (sin dall'infanzia) con Carmelo Mazzei - figlio di Sebastiano - soggetto incensurato, mai sottoposto a un processo penale, privo di pendenze processuali che ha preso la via del sacerdozio in una città lontana da Catania.

Inoltre, quanto da Voi sostenuto sul mio conto *"un politico che...dal palco di un comizio ci tiene a rivendicare la sua vicinanza alla famiglia Mazzei"* (il tutto, peraltro, dopo aver mostrato immagini dei sigg. Santo e Sebastiano Mazzei oggi detenuti), costituisce un atto apertamente lesivo della mia reputazione ed una palese e grave diffamazione per induzione e accostamento, in quanto vorreste far credere una mia inesistente "vicinanza" alla famiglia Mazzei ingenerando confusione e dubbi nel telespettatore e nell'elettore catanese.

- 2) Il soggetto da Voi intervistato, Antonio Condorelli, che scrive su un quotidiano locale on line e che ha provocato il Vostro intervento, evidentemente vi ha taciuto (o forse Voi non lo avete deliberatamente riportato) il grande risentimento che nutre nei miei confronti: difatti, egli è oggi imputato dinanzi al Tribunale penale di Catania per il reato di

Pellegrino Riccardo A.

diffamazione aggravata ai miei danni (udienza 2 novembre 2018) e convenuto in un procedimento civile presso il Tribunale di Catania previo esperimento dell'onere di mediazione, in quanto responsabile di ulteriori e diverse diffamazioni aggravate ai miei danni per aver scritto notizie non veritiere sul mio conto. Lo stesso non è mai stato destinatario di alcuna minaccia, neanche larvata, né intimidazione, né pressione da parte mia. Se il ricorso all' Autorità Giudiziaria per la tutela dei miei diritti violati, peraltro condiviso da un giudice che ne ha disposto l'imputazione coatta, è considerato da qualcuno intimidatorio, evidentemente non ho alcuna responsabilità e non commento.

Sotto tale profilo è a Voi addebitabile la palese violazione del dovere di controllo e verifica delle notizie distorte e parziali (anche alla fonte) che hanno caratterizzato il Vostro servizio.

- 3) Il Vostro servizio di cui sopra si caratterizza, inoltre, per il deliberato taglio, a Vostra assoluta discrezione, delle dichiarazioni da me rese con una selezione delle frasi e dei contenuti funzionali ad una visione distorta della mia immagine, così da non permettere al telespettatore di conoscere compiutamente la verità ed il mio reale pensiero e così inducendo il destinatario del Vostro prodotto comunicativo a false e fuorvianti convinzioni sul mio conto.
- 4) Del documento audiovisuale del 2014 da Voi ripreso (già conosciuto dalla magistratura inquirente e dalla stessa cestinato tempo addietro con l'avallo di un giudice) è stato estratto solo un brevissimo frammento e ciò nonostante la mia richiesta espressa al Vostro inviato La Vardera di pubblicare tutta la registrazione. Tale deliberata scelta, evidentemente, solo per far credere al pubblico circostanze non vere e per addebitarmi ingiustamente un presunto sostegno nostalgico ai vecchi boss in carcere. Sotto tale profilo, avete taciuto e continuate a tacere incredibilmente (così come il sig. Condorelli da Voi intervistato) tutte le condanne pubbliche da me espresse nei confronti della mafia durante i miei comizi elettorali, anche nelle piazze dei quartieri popolari catanesi. Condanne sino ad oggi qui ribadite.
- 5) L'esistenza di una pendenza processuale a carico di uno dei miei fratelli, non può sicuramente essere a me imputata, né costituire termine di giudizio in ordine alla mia moralità o etica nell'esercizio della mia attività politica. Se con una sentenza definitiva (così come previsto dall'art. 27 della Costituzione) mio fratello sarà ritenuto responsabile di condotte illecite, pagherà per i suoi errori ove mai commessi. L'unico dato certo è che nelle more del suo procedimento la Corte di Cassazione sostiene che a suo carico non sussistano neanche gravi indizi di colpevolezza (altra circostanza da Voi e dal sig. Condorelli deliberatamente omessa e taciuta) ed ha annullato la decisione del Tribunale del Riesame di Catania.

2  
Pellegrini, Riccardo A.

- 6) Quanto asserito dal sig. Condorelli nella Vostra intervista e da Voi acriticamente recepito e trasmesso nel Vostro servizio a proposito di un mio presunto appoggio verbale al clan Mazzei durante i miei comizi (*"gridare il loro cognome come ha fatto Riccardo Pellegrino"*) è una circostanza del tutto falsa, lesiva della mia reputazione, e perciò diffamatoria e fuorviante.
- 7) Quanto al giudizio "etico" espresso dal Vostro inviato (*"qua non parliamo di fedine penali, qui parliamo di etica..."*) in qualità di candidato sindaco al Comune di Catania mi sottopongo, politicamente, solo al giudizio degli elettori che saranno coloro i quali nelle urne esprimeranno la propria volontà, con buona pace del Vostro inviato, obbedendo solo a quanto previsto dalla nostra Costituzione e dalle nostre leggi.

Alla luce di tutto quanto sopra esposto Vi invito e contestualmente diffido a dare lettura integrale del presente comunicato durante la prossima trasmissione in ossequio all'obbligo di rettifica che grava per legge su chi pubblica una notizia mendace, deliberatamente parziale ed inesatta o comunque diffamatoria.

In mancanza di positivo riscontro sarò costretto a tutelare i miei diritti nelle opportune sedi giudiziarie con ogni conseguenza di legge.

Riccardo Angelo Pellegrino

